NON BASTANO GLI APPELLI,LE COMMEMORAZIONI,I RACCONTI.

LA LOTTA ALLE MAFIE SI FA QUOTIDIANAMENTE,NON CON LE PAROLE,MA CON LE INVESTIGAZIONI E LE DENUNCE

La corruzione in Italia e,con essa,la pervasività delle mafie nell'impianto economico,politico ed istituzionale del Paese,hanno raggiunto livelli così elevati da rendere inefficaci tutti i modelli finora adottati per contrastarle.

Le mafie,oggi - con la loro potenza economica che consente ad esse di rappresentare la prima impresa del Paese con una fatturato annuo di 200 miliardi di euro e anche più - riescono a condizionare l'intera vita dell'Italia.

L'economia,come la politica e le istituzioni,non esclusi mentalità e costumi degli italiani.

Un potere,quello della criminalità mafiosa,non più parallelo a quello statuale come é stato fino agli anni 60-70,ma che é riuscito a sovrapporsi all'altro fino a diventare un corpo unico,un unicum,la stessa cosa: un sistema.

Il sistema.

Talchè appare improprio e deviante continuare a parlare,oggi,nel terzo millennio, di "trattativa fra Stato e mafia" perché la mafia é riuscita ad inserirsi nello Stato,a trasformarsi quasi nello stato.

Non a caso si parla sempre più insistentemente di due modelli di Stato : lo Stato-Stato e lo stato -mafia.

Due stati,insomma,con il primo soccombente e sempre più minoritario rispetto al secondo.

Non nascondiamoci dietro un dito continuando a negare una verità che appare sempre più incontrovertibile: lo Stato-Stato sta perdendo la guerra contro lo stato-mafia.

Basta dare un'occhiata non superficiale a quanto avviene nel nostro Parlamento e si analizzano con un pò di attenzione le dinamiche di quell'assise,dai dibattiti,alla formazione delle leggi,alla qualità ed alla finalità di queste e all'identità di molti attori,per avere subito netta la sensazione che sia forte,molto forte,la pressione delle mafie.

Non vogliamo nemmeno parlare dei tanti inquisiti e condannati per reati di corruzione e di mafia che siedono nei veri scranni del Parlamento,dei consigli regionali,provinciali e comunali,nè delle centinaia di consigli comunali sciolti per mafia.

Non vogliamo parlare delle resistenze che si stanno avvertendo proprio in questi giorni per il varo della legge sul cosiddetto "voto di scambio".

Son tutte cose, queste , che si leggono sui giornali e chiunque abbia un minimo di dimestichezza con questi non ha di certo bisogno delle nostre illustrazioni.

Vogliamo,invece,parlare,anche se non dilungandoci troppo,di un problema che noi ci troviamo ad affrontare tutti i giorni,un

problema pratico,forse fra i minori e meno gravi,ma che,forse,é il più emblematico di tutti di come lo Stato,questo stato,affronta la lotta alle mafie.

Ci riferiamo al modo con cui esso "tratta" i Testimoni ed i Collaboratori di Giustizia.

Ripetiamo che noi viviamo sulla pelle questo problema perché ci vediamo costretti ad affrontare quasi quotidianamente un "caso" dopo un altro.

E non é di certo per presunzione che possiamo affermare,con dati alla mano,che,se non si vivono sulla propria pelle questi problemi,non si ha diritto a parlare di mafia ed antimafia.

Il vedere tante di queste persone ,illuse da una propaganda assillante fatta di assicurazioni,stimoli e promesse,ridotte alla fame, dopo aver parlato , costrette a chiederti 10 euro da accreditare sul proprio conto telefonico od ospitalità temporanea nella tua abitazione per sfuggire alle possibili vendette di coloro che esse hanno denunciato,completamente trascurate senza un minimo di assistenza e di protezione,oltre a stringerti il cuore , ti dà il senso di un abbandono ai loro danni.

"La legge non lo prevede",ci siamo sentiti rispondere non una sola volta,come se.....le leggi le facessimo noi e non chi pronuncia queste parole.

Checchè se ne voglia dire,noi troviamo sensibilità,umanità e senso di giustizia SOLAMENTE nei Magistrati ,escluso qualcuno.

Se,oggi,non fosse per la Magistratura,pur con tutti i suoi difetti,- e solo per essa la quale é rimasta l'ultimo baluardo nella lotta alle mafie ed al malaffare - a quest'ora lo stato-mafia avrebbe vinto definitivamente la sua guerra contro lo Stato-Stato,quello Stato di diritto per il quale si sono battuti molti dei nostri genitori che hanno combattuto,anche con le armi nelle mani, per abbattere le tirannie.

Orbene,se questa é la situazione come lo é,é diseducativo e deviante continuare a rappresentare un modello della mafia esclusivamente militare ,estranea,quindi, al corpo del Paese,

Si parla di un braccio o di una gamba solamente quasi a voler far credere come ad essere malati siano solo quegli arti e non anche il resto del corpo.

O ,comunque,la maggior parte del corpo ,perché - va detto per onestà intellettuale - c'é ancora una minoranza,anche nello Stato grazie a Dio,che non é corrotta e mafiosa.

Una minoranza,però,perché va considerato che molti altri,per viltà,per ignavia,per ignoranza,per opportunismo,pur non essendo direttamente mafiosi,con la loro inerzia ed il loro disinteresse,sono oggettivamente alleati dei mafiosi.

"Tengo famiglia ed ho paura",ci sentiamo spesso dire.

Vigliacchi che non hanno a cuore né gli interessi del Paese nè l'avvenire dei propri figli !

Chi scrive non é un ragazzo ed ha alle proprie spalle un bagaglio di esperienze nella vita pubblica vissuta anche a livelli medio-alti che gli consente di parlare e scrivere con cognizione di causa.

Le parole dure pronunciate nei giorni scorsi in un'omelia dal Santo Padre contro i "politici corrotti" avrebbero dovuto far crollare anche in tanti illusi che sperano di cambiare le cose stando "dentro" il sistema,ogni speranza di cambiamento.

Il sistema é corrotto,mafioso ed irriformabile e tutti coloro che continuano a starci "dentro" sono oggettivamente complici di esso.

Diventa illusorio ,a questo punto,il continuare a pensare che si possa fare antimafia essendo una costola di questo o di quello e,peggio,traendo benefici dal sistema e limitarsi a "ricordare",commemorare,raccontare il passato.

La lotta fra Stato-Stato e stato-mafia é ormai a corpo a corpo e ad ognuno,nessuno escluso, é imposta una scelta:

o di qua o di là,

o con la mafia o contro la mafia.

Tertium non datur.

Ma per combattere le mafie - e ripetiamo,le mafie - non serve a niente pronunciare inviti,appelli,racconti o quant'altro del genere davanti al politico mafioso,all'imprenditore mafioso,all'uomo di governo mafioso,al maresciallo mafioso ,al sindaco,all'assessore,al professionista mafiosi.

Ti ridono in faccia e ti fanno anche gli elogi.

E' necessario,al contrario,DENUNCIARLI,DENUNCIARLI E DENUNCIARLI.

C'é ancora,grazie a Dio,una Magistratura che funziona ,ma essa ha bisogno dell'aiuto delle persone oneste.

Non si può pensare che essa,da sola,sia in grado di far fronte a tutti i mali del Paese,nè,ancor più grave,che,non essendo poliziotti,carabinieri o finanzieri,non spetta al cittadino collaborare con la Giustizia.

Sia giuridicamente che moralmente il cittadino ha il DOVERE di collaborare con la Giustizia e DEVE denunciare.

Se non si segue questa strada,il nostro Paese finirà per essere iscritto,prima o poi,nell'elenco degli stati criminali e l'avvenire dei nostri figli e dei NOSTRI nipoti sarà un avvenire d'inferno.

Ed avranno tutti i diritti per maledirci !